

La Ue: crescita ferma nel '96. Solo tre paesi rispettano i criteri

Bruxelles: per Maastricht ancora sacrifici e rigore

E adesso, sono solo tre i Paesi che rispettano i parametri di Maastricht: Lussemburgo, Irlanda e Danimarca. Non ci sono neppure Germania e Francia. Non solo: nell'Ue la crescita è di «virtuale stagnazione». E per aderire all'Unione economica e monetaria Bruxelles raccomanda «misure significative» per risanare i bilanci pubblici. L'Italia deve «consolidare» i suoi conti: è la «priorità politica centrale per ridare fiducia ai mercati».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERRI

BRUXELLES. «Contrariamente alle aspettative...». Inizia così, con una sottolineatura di rammarico sulle speranze deluse, il dossier della Commissione europea che rivelerà mercoledì un'analisi grave sulla situazione economica dell'Unione, caratterizzata da un forte rallentamento della crescita e dal persistente aumento del tasso di disoccupazione, e ribadirà la necessità di misure draconiane per rimettere in linea i bilanci pubblici.

Speranze deluse

E dunque, contrariamente alle aspettative, nonostante la presenza di «fondamentali economici favorevoli» sul piano comunitario (inflazione al più basso livello storico, discesa dei tassi di interesse, tassi di cambio progressivamente controllati), le prospettive non sono affatto rosee. E la Commissione avverte: «Se le strategie non sembrano aver portato a risultati soddisfacenti, ciò è riconducibile al fatto che esse non sono state portate avanti con vigore e credibilità». Che fare? Non si deve de-

moderare, è la risposta, e gli Stati devono presentare programmi di convergenza aggiornati e politicamente rafforzati, che devono far camminare di pari passo sia le misure per migliorare la convergenza sia quelle per promuovere la crescita e l'occupazione a medio termine. E ce n'è anche per il nostro Paese chiamato ad introdurre «misure significative».

La Commissione si mostra preoccupata più del solito. E ne ha ben ragione. È costretta a segnalare che adesso soltanto tre Paesi, Danimarca, Irlanda e Lussemburgo hanno dei deficit al di sotto del famoso valore del 3% rispetto al Prodotto interno lordo. E dire che lo scorso anno la Commissione aveva quasi giurato sulla presenza di ben sette Paesi tra i quindici dell'Ue. La preoccupazione diventa inquietudine quando si segnala che i tassi della crescita, nel 1995 e nell'anno corrente, invece di seguire il trend del 1994, hanno subito una «marcata frenata».

Le cifre, elaborate dagli uffici di Yves Thibault de Silguy, stanno lì nella loro crudezza: si è passati da una crescita trimestrale del tre e

mezzo-quattro per cento per tutto il 1994, al due per cento del secondo e terzo trimestre del 1995 sino a culminare in una «virtuale stagnazione» negli ultimi tre mesi dello scorso anno. Tutto dovuto, si afferma, all'aumento dei tassi di interesse a lungo termine che hanno provocato una riduzione della spesa di imprese e famiglie e alle turbolenze monetarie del 1995 che hanno danneggiato, alla fin fine, anche i Paesi con monete deprezzate.

«Virtuale stagnazione»

L'aspetto più importante delle raccomandazioni di quest'anno si basa naturalmente sul criterio del deficit, il famoso 3%, e sulle manovre che andrebbero compiute dai Paesi in ritardo con uno sforzo decisivo per stare nel primo gruppo che darà vita alla moneta unica il 1 gennaio del 1999. È un capitolo che riguarda, eccome, l'Italia la cui condizione è passata al setaccio della Commissione.

Innanzitutto vi è ancora un «insufficiente stato delle finanze pubbliche nella Comunità nonostante i miglioramenti registrati in alcuni Paesi». L'imperativo è: rafforzare i piani di consolidamento dei bilanci. E attenzione: «Un ulteriore rinvio non è opzione giustificabile», perché vi sarebbe una reazione contraria dei mercati finanziari e un appesantimento delle condizioni di risanamento negli anni seguenti. Ma sino allo scorso mese di aprile, la media del deficit nell'Ue si attestava sopra il 4% mentre gli sforzi degli Stati dovrebbero concentrarsi per conquistare il 3% entro il 1997. In verità, 12 Stati su

14 hanno varato programmi di convergenza (unica eccezione: il piccolo e virtuosissimo Granducato di Lussemburgo) per stare dentro il tetto entro quest'anno o, al massimo, entro il 1997 e due - Danimarca e Irlanda - già lo hanno fatto.

Come stanno gli altri dieci? Non stanno male ma neppure bene: i rispettivi governi (Germania, Austria, Svezia e Finlandia) hanno varato piani rigidi di risanamento, la Francia «necessita di misure di aggiustamento». Devono, però, darci sotto. E il dato nuovo della Germania - con i suoi 3/4 di punto in meno - che sfiora i parametri è messo in evidenza insieme agli altri partner che sono chiamati a rientrare al più presto.

Le richieste all'Italia

L'Italia, al pari della Grecia, è presa in considerazione con l'avvertenza che, così come sostenuto dal documento di programmazione, non ha previsto un ritorno al 3% se non del 1998, l'anno seguente all'esame per entrare subito nell'aria della moneta unica. La Commissione dice: «L'Italia deve introdurre misure significative per raggiungere e viepiù migliorare il previsto consolidamento di bilancio che rimane la priorità politica centrale al fine di ripristinare la fiducia del mercato». Quali misure? Eccole: lotta contro l'evasione fiscale, una più grande disciplina di bilancio delle autorità locali, il miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione. La Commissione sottolinea, poi, che nel 1995 il costo dei salari è aumentato ma che il tasso d'incre-



Thibault de Silguy

mento è rimasto lievemente al di sotto dell'inflazione; tuttavia bisogna essere vigili per evitare lo sviluppo della spirale salari-prezzi. La ricetta amara si compone, per tutti, di questi medicinali: contenimento delle spese, misure pensionistiche su un cammino «sosteni-

bile», taglio della crescita dei costi per la salute, riduzione dei sussidi costosi, nuovi indirizzi alle spese (attività produttive e investimenti in infrastrutture), non riduzione del carico fiscale prima di aver messo mano al deficit finanziario. In attesa della ripresa.

Welfare tedesco

I Laender accusano Helmut Kohl

ROMA. Il conflitto sul draconiano piano di austerità preannunciato dal governo Kohl si allarga mobilitando: sindacati, imprenditori e Laender. Per protesta contro il taglio di 50 miliardi di marchi (oltre 50 mila miliardi di lire) decise dal governo già venerdì 50.000 lavoratori sono scesi in piazza in tutto il paese. Altri scioperi sono minacciati a cominciare dalla prossima settimana. Il presidente della Confindustria (Bdi) Olaf Henkel in un'intervista al quotidiano di Berlino *Tagesspiegel* dice che le misure di risparmio sono insufficienti e arrivano troppo tardi. Infuriati con il pacchetto del governo (per la ragione opposta) sono anche i Laender, i cui 16 ministri-presidenti hanno concluso ieri un vertice di due giorni. All'unanimità hanno criticato le misure di risparmio del governo federale e reclamato una nuova regolamentazione del sistema finanziario fra stato e regioni. Il piano di austerità di Bonn, lamentano, avvantaggia solo lo Stato e comporta per Laender e comuni drastiche riduzioni delle entrate fiscali. I 16 ministri-presidenti riconoscono d'altra parte la necessità di snellire il sistema sociale tedesco e avanzano una serie di proposte.

Intanto, il cancelliere Helmut Kohl ha rivolto un appello, pubblicato ieri sulla *Welt am Sonntag*, ai sindacati «a non seminare conflitti con critiche esagerate». Ogni conflitto, dice, ricadrebbe sulle spalle dei disoccupati. A dispetto del suo monito, la macchina sindacale si è però messa in moto ed è improbabile che si arresti: il sindacato del settore pubblico, dei trasporti e degli impiegati minaccia infatti una ondata di scioperi di avvertimento se nel terzo round per il rinnovo del contratto la controparte non farà proposte concrete.

Un Codice Tributario completo e aggiornato?

CODICE TRIBUTARIO 1996 MARINO

Testi legislativi completi dell'Accertamento, Agevolazioni Tributarie, Anagrafe Tributaria, Bollo, Cedolare, Codice Fiscale, Concessioni Governative, Comunali e Regionali, Condono Tributario e Edilizio, Contenzioso Tributario, Contratti di Borsa, Delega Riforma Tributaria, Finanza Territoriale, Ici, Iciap, Invim, Ipotecaria e Catastale, Irpef, Irpeg, Ilor, Iva, Regimi Forfettari, Registro, Riscossione, Successioni e Donazioni, Violazioni Tributarie

in edicola per pochi giorni!

formato rilegato
19X13

1770 pagine

L. 39.000